

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3487

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

COLMELLERE, MOLINARI, BELOTTI, DE ANGELIS, MARIANI, PATELLI, RACCHELLA, TOCCALINI, ZICCHIERI, CAPITANIO, GOLINELLI, BASINI, BAZZARO, BITONCI, CAVANDOLI, CENTEMERO, COMENCINI, ANDREA CRIPPA, DONINA, FANTUZ, FOGLIANI, LUCENTINI, PATASSINI, PRETTO, TATEO, TONELLI, ZENNARO

Istituzione della Giornata della lingua latina

Presentata il 24 febbraio 2022

ONOREVOLI COLLEGHI! — In un celeberrimo frammento del libro *La Tregua*, Primo Levi narra, tra il tragico e il comico, il tentativo suo e dell'amico Cesare di procacciarsi una gallina in un villaggio polacco, dopo aver lasciato il campo di concentramento di Auschwitz. I due «italianski», per ottenere il cibo, provano ad esprimersi prima in diverse lingue, poi a gesti e infine con un disegno sul terreno. Nella *Tregua* sono presenti tutte le lingue europee, compreso l'Yiddish, e nella scena della gallina Levi tenta di comunicare in tutte le lingue a lui conosciute contando sulla comune origine indoeuropea del russo; per fare riferimento alle sue reminiscenze scolastiche, l'autore utilizza l'espressione latina *his fretus* (letteralmente «sulla base di ciò, su questo

fondamento») per evidenziare un riferimento alla lingua dei Romani come base comune del patrimonio lessicale europeo. La lingua, esattamente come il cibo, è un elemento chiave della *Tregua* di Levi ed è una metafora dell'identità multiforme sia del popolo ebraico sia dell'Europa in generale.

L'espressione *his fretus* utilizzata da Levi è la medesima che Alessandro Manzoni impiega a proposito della fiducia di Don Ferrante nell'astrologia. Manzoni, che ha plasmato la lingua italiana come un moderno Dante Alighieri, mostra riferimenti sia colti che scherzosi al latino come lingua dei padri romani e alla cultura scolastica rispetto all'ignoranza del popolo incolto. Il più celebre di tutti è senz'altro l'espres-

sione « latinorum », alla quale Renzo Tramaglino ricorre in risposta alle spiegazioni capziose di Don Abbondio, che come tutti gli uomini di Chiesa si era formato sul messale latino.

Nella primavera del 2017 il Parlamento greco ha votato per l'istituzione della Giornata internazionale della lingua greca, scegliendo il 9 febbraio in quanto data di nascita del poeta Dionysos Solomos, autore del componimento « Alla Libertà », poi scelto come inno nazionale ellenico: non si tratta di un ricordo nostalgico del glorioso passato dell'Ellade, ma di un tentativo di celebrare il greco come lingua multiculturale, come *koinè*, in quanto idioma parlato non solo dagli eredi dell'antica Grecia, ma anche da comunità italiane (un caso emblematico sono le comunità grechaniche in Calabria e Sicilia) e nell'antico sconfinato regno che fu di Alessandro Magno, passando per Bisanzio (poi Costantinopoli e ora Istanbul). La ricorrenza viene celebrata in Italia dal 2018 per iniziativa di moltissimi licei classici, ultimi coraggiosi testimoni dello studio e della conservazione del latino e del greco per le giovani generazioni del Bel Paese. Lo spirito di questa giornata ci mostra come per l'appunto il greco non sia, o non debba essere, relegato alla grammatica dei paradigmi, che tanto ha terrorizzato legioni di ginnasiali, o agli struggenti versi dei poemi omerici e della tragedia, ma debba piuttosto rappresentare un patrimonio vivo e pulsante e debba essere un'immagine del valore della lingua come fondamento per la costruzione della comunità e la trasmissione della cultura.

Il latino, ancor più del greco, rappresenta il ponte tra i popoli europei e la base non solo della letteratura e della teologia europea, ma anche del diritto. Ciò che si suole chiamare « diritto romano », che i colleghi giuristi ben conoscono dai tempi dell'università, è in effetti l'insieme di norme giuridiche che si è costituito lungo tredici secoli a partire dalla fondazione di Roma sino alla fine dell'impero di Giustiniano. Fu proprio l'imperatore Giustiniano a promuovere l'edizione di una versione integrata di tutte le norme romane, nota come *Corpus iuris civilis*, che sopravvisse alla caduta di

Roma nella Roma d'Oriente, cioè Costantinopoli. Non occorre poi ricordare che la teologia e la dottrina della Chiesa si sono espresse in latino dalle origini della Chiesa sino al Concilio Vaticano II; nel 2012, con una lettera apostolica in forma di *motu proprio* il Papa Benedetto XVI istituiva la Pontificia Accademia di latinità, erede della Fondazione « Latinitas » istituita da Paolo VI nel 1976, e favoriva di fatto la sopravvivenza della liturgia in lingua latina, a testimonianza dell'importanza che la lingua dei Romani ha ancora per moltissimi credenti, laici e ordinati.

Il 27 ottobre 2019, nel corso del XIII congresso nazionale, l'Associazione italiana di cultura classica, fondata nel 1897 e ora presieduta dal papirologo professor Mario Capasso dell'università di Lecce, ha deliberato di esporre alle Camere la necessità che sia istituita una Giornata mondiale della lingua latina, sul modello della Giornata internazionale del greco votata dal Parlamento ellenico cui si faceva riferimento poc'anzi. L'Associazione italiana di cultura classica, oltre a organizzare eventi aperti ai suoi membri su singoli temi della letteratura e della storia greca e latina, promuove meritoriamente lo studio delle lingue antiche in Italia, combatte per la tutela e la valorizzazione del liceo classico e sostiene gli studenti con borse di studio e con la sua collaborazione allo svolgimento dei concorsi di traduzione e commento degli autori antichi.

I proponenti ritengono che la presente proposta di legge, che riprende l'iniziativa dell'Associazione italiana di cultura classica, meriti di essere sostenuta e auspicano una larga condivisione da parte dei gruppi parlamentari, che conduca alla sua approvazione.

Come evidenziato dalla stessa Associazione, dal punto di vista strettamente linguistico, la lingua italiana e tutte le altre lingue neolatine o romanze (portoghese, spagnolo, francese, romeno) non rappresentano altro che lo stadio finale dell'evoluzione della lingua latina parlata nelle varie regioni latinizzate d'Europa. In secondo luogo, il gruppo delle lingue neolatine rappresenta nel suo complesso la fa-

miglia linguistica più parlata nel mondo, escluso il cinese mandarino. Per quanto riguarda, poi, la lingua italiana, l'80 per cento del suo lessico fondamentale è costituito da una componente lessicale di derivazione latina.

Inoltre, le lingue europee, anche quelle non romanze, modellano sul latino (o sulle lingue neolatine) le loro capacità produttive, soprattutto semantiche e lessicali, tanto che, senza il latino, non esisterebbe un comune lessico intellettuale europeo.

Dal punto di vista culturale, si osserva che, se è vero che la cultura e la civiltà europee sono state plasmate e unificate da tre grandi civiltà antiche — la greca, la romana e l'ebraico-cristiana (ben riassumibili nel classico trinomio Atene-Roma-Gerusalemme) —, resta altrettanto vero che, in tale processo, il tramite linguistico — che non è solo formale, perché le categorie del pensiero e del linguaggio interagiscono — è stato il latino: dall'unità politica dell'impero romano all'unità religiosa della cristianità medioevale (in cui il latino era la lingua comune non solo delle istituzioni ecclesiastiche, ma anche di quelle scolastiche e universitarie), dall'unità culturale dell'umanesimo rinascimentale a quella scientifica dell'età moderna (durante la quale, almeno fino al XVIII secolo la scienza ha parlato e scritto in latino). In questo contesto, la lingua latina è stata anche veicolo per la conoscenza delle genti e delle civiltà del mondo: si pensi, tra i primi esempi, all'*Historia Mongolorum* di Giovanni da Pian del Carpine e alla *Relatio de mirabilibus orientalium Tatarorum* di Odorico da Pordenone, che fra la metà del XIII e l'inizio del XIV secolo fecero conoscere in Europa la storia e i costumi dei popoli dell'Asia interna.

Inoltre, la letteratura europea si è espressa prima in latino, poi, con la formazione delle varie letterature nazionali, ha mutuato da quella latina lessico, temi, *tópoi*, stilemi, strutture sintattiche e generi letterari. Per quanto riguarda in particolare la letteratura italiana, la sua lingua

letteraria, almeno sino a D'Annunzio, si è modellata sul latino a tutti i livelli: lessicale, semantico, sintattico, stilistico.

L'istituzione della Giornata della lingua latina non comporterebbe alcun aggravio per la finanza pubblica e sarebbe certamente l'occasione per stimolare l'opinione pubblica e le comunità scolastiche di ogni ordine e grado a celebrare l'importanza del latino come lingua della nostra storia e della nostra cultura e per favorire, come ci si augura, la consapevolezza dell'importanza dello studio delle lingue antiche, in particolare del latino, non solo al liceo classico, ma in ogni liceo e a livello universitario e accademico.

Di recente in Francia è stata avanzata la proposta di eliminare di fatto lo studio delle lingue antiche nel percorso preuniversitario dei licei, con la motivazione nemmeno tanto celata che lo studio del greco e del latino sarebbe elitario, classista e riservato agli studenti più fortunati della capitale e dei centri urbani. È necessario un ribaltamento totale della prospettiva su cui si fonda questa bizzarra tesi politica: la conoscenza delle lingue antiche è, al contrario, così cruciale poiché testimonia che la lingua è un elemento unificante e non divisivo per le comunità. Lo fu il greco della *koinè* (la *koinè diálektos* in cui fu scritto il Nuovo Testamento) e dell'Impero romano d'Oriente, lo è stato il latino sino al diciannovesimo secolo per la teologia, il diritto ma soprattutto per il pluralismo identitario europeo.

Per tutti questi motivi la presente proposta di legge è volta all'istituzione della Giornata della lingua latina e, sulla scorta della proposta avanzata dall'Associazione italiana di cultura classica, a celebrarla annualmente il primo venerdì del mese di aprile, mese dei *ludi Megalenses* e dei *ludi Ceriales* (in onore della Grande Madre e Dea delle Messi), della dedica a Giove Vincitore del Tempio sul colle Quirinale e della mitica fondazione di Roma (21 aprile) da parte di Romolo nel 753 avanti Cristo, secondo lo storico Varrone.

PROPOSTA DI LEGGE

—
Art. 1.

(Istituzione della Giornata della lingua latina)

1. È istituita la Giornata della lingua latina, celebrata annualmente il primo venerdì del mese di aprile.

2. La Giornata della lingua latina è volta a promuovere la conservazione e la diffusione della conoscenza della lingua latina, della sua storia e del suo patrimonio culturale, nell'intero arco cronologico del suo svolgimento, nonché del contributo di essa alla formazione della cultura europea e alle relazioni tra le civiltà del mondo.

3. La Giornata di cui al comma 1 non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260.

Art. 2.

(Iniziativa culturali e celebrative)

1. In occasione della Giornata di cui all'articolo 1 sono promossi eventi, iniziative culturali e manifestazioni volti a diffondere la conoscenza dei valori culturali e linguistici propri della lingua latina e la consapevolezza del valore dello studio delle lingue classiche.

2. Le istituzioni scolastiche, nell'ambito della loro autonomia, possono organizzare le iniziative di cui al comma 1 con la collaborazione delle università, degli istituti culturali e delle associazioni aventi come fine statutario la promozione dello studio della cultura e delle lingue classiche.

Art. 3.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. All'attuazione della presente legge si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

